



I LEGISLATURA (1970 - 1975)

Eletto il 1 agosto 1975.
In carica fino al 3 ottobre 1975.

II LEGISLATURA (1975 - 1980)

Eletto il 3 ottobre 1975.
In carica fino al 29 marzo 1976.

Maurizio Ferrara è nato a Roma il 29 maggio 1921 in una famiglia liberale ed antifascista. Si laurea in giurisprudenza nel 1942 e, nello stesso anno, entra nel Partito Comunista Italiano, partecipando alla Resistenza romana. Dal 1945 al 1970 lavora all'interno del quotidiano L'Unità di cui è commentatore politico, inviato e direttore dal 1966 al 1970.

Nelle elezioni regionali del 1970 è capolista del PCI nel Lazio e viene eletto consigliere regionale. Conferma il suo seggio nelle consultazioni di cinque anni dopo venendo eletto dal 1975 al 1976 Presidente del Consiglio regionale del Lazio e dal 1976 al 1977 è presidente della Regione Lazio.

Nel 1979 viene eletto senatore e conferma il suo seggio a Palazzo Madama nelle elezioni politiche del 1983 e del 1987. Numerosi sono gli incarichi nel partito che gli vengono assegnati.

È membro del Comitato centrale del PCI dall'undicesimo al diciassettesimo congresso e segretario regionale del Lazio dal 1980 al 1984.

Con la moglie Marcella è autore di varie opere politiche (*Conversando con Togliatti e Cronache di vita italiana*, scrisse anche *I prati lunghi, Mal di Russia, La Relazione*) nonché di alcune raccolte di poesie in dialetto romanesco (*Er compromesso rivoluzionario, Er comunismo cò la libertà*).

Nel 1961 gli viene assegnato il premio Saint-Vincent. Muore a Roma il 19 aprile del 2000.



L.R. 6 settembre 1975, n. 77

Disposizioni in materia di assistenza scolastica e di diritto allo studio

Al fine di concorrere a rendere effettivo il diritto allo studio, la Regione e gli Enti da essa delegati promuovono ed attuano i servizi previsti dalla presente legge, in modo da perseguire i seguenti obiettivi:

- a) rimuovere le cause di condizionamento precoce e di disuguaglianza sociale che impediscono l'effettivo esercizio del diritto allo studio;
- b) eliminare l'evasione e la ripetenza nell'ambito della scuola dell'obbligo;
- c) garantire il proseguimento degli studi ai capaci e meritevoli privi di mezzi;
- d) favorire il compimento dell'obbligo scolastico da parte degli adulti e l'accesso alla scuola da parte dei lavoratori;
- e) assicurare ai minori in difficoltà di sviluppo e di apprendimento, ai disadattati ed agli invalidi l'inserimento nelle normali strutture scolastiche e comunque l'assolvimento dell'obbligo scolastico e facilitare loro la frequenza alle

scuole di istruzione secondaria superiore; f) garantire, attraverso la predisposizione di servizi collettivi e di azioni di sostegno didattico, la piena ed omogenea funzionalità educativa di tutte le scuole ed in particolare di quelle situate in zone depresse o la cui localizzazione ponga gli alunni in condizioni di inferiorità.

I servizi di cui alla presente legge sono destinati agli alunni delle scuole statali o autorizzate a rilasciare titoli di studio riconosciuti dallo Stato, nonché agli alunni delle scuole materne statali e non statali.



L.R. 12 gennaio 1976, n. 2

Riorganizzazione ed integrazione dei servizi sanitari e sociali della Regione e istituzione delle Unità locali per i servizi sociali e sanitari.

La Regione, in attesa della riforma sanitaria e di quella dell'assistenza, promuove la programmazione sanitaria regionale, la riorganizzazione e l'integrazione dei servizi sociali e sanitari al fine di pervenire alla unificazione degli interventi diretti alla tutela glo-

bale della salute dei cittadini. Le finalità di cui al comma precedente sono perseguite mediante:

- a) la costituzione di Consorzi tra i Comuni, le Province, e le Comunità montane per la gestione in comune di tutti i servizi sociali e sanitari di competenza degli Enti stessi;
- b) la delega agli Enti locali delle funzioni amministrative della Regione in materia di assistenza sanitaria e ospedaliera e di assistenza pubblica;
- c) il coordinamento di tutte le strutture sociali e sanitarie esistenti nel territorio;
- d) il piano sanitario e ospedaliero regionale;
- e) il piano regionale delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza.



L.R. 03 febbraio 1976, n. 11

Norme per lo sviluppo dei servizi sociali in favore delle persone anziane. Delega di funzioni ai Comuni in materia di assistenza agli anziani.

La Regione riconosce e garantisce il diritto dell'anziano a fruire di un sistema integrato di

"Er trionfo de la Lid"*

Come se seppe ch'era 'na vittoria tutta Piazza Navona strillò evviva mentre sur parco un fregno ciassaliva volénnose pijà tutta la gloria.

Sotto a lui pe' gonfiàsserlo de boria 'na manica de gente assai lasciva, finocchi e vacche ignude alla Godiva a strillà: "Solo noi fàmo la storia".

Poi arrivò un professore de la Cia Inzurtò er Papa e quelli, mezzi sbronzi, strillorno in coro: "Tutti a Porta Pia!".

Ar vedélli smanjà come li bonzi Sor Paolo ciancicò: "Bell'allegria, ce tocca vince pure pe'sti stronzi".

[Maurizio Ferrara]

* Il riferimento è al referendum svolto il 12 maggio 1974 per l'abrogazione della legge 1 dicembre 1970 n. 898 (Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio)(c.d. legge Fortuna - Baslini), dove tra gli antiabrogazionisti (fronte del NO) era schierata la Lega Italiana per il Divorzio (LID). Partecipò al voto l'87,7% degli aventi diritto, votarono no il 59,3%, mentre i si furono il 40,7%: la legge sul divorzio rimaneva in vigore.

ANONIMO ROMANO,

Er compromesso rivoluzionario. I sonetti rossi di un figlio illegittimo del Belli, presentazione di Maurizio Ferrara, Garzanti 1975.



servizi sociali, sanitari e assistenziali che gli consentano il mantenimento di normali condizioni di vita e la possibilità di restare inserito nel proprio ambiente e contesto socio - culturale.

Nel quadro di una programmazione organica dei servizi sociali di base per l'intera comunità, al fine di rendere operante tale diritto, la Regione:

- a) promuove e sostiene lo sviluppo di una adeguata rete di servizi a carattere territoriale e di un organico sistema di provvidenze in favore delle persone anziane;
- b) promuove, stimola e sostiene le iniziative finalizzate al superamento di situazioni emarginanti ed a consentire la piena partecipazione della persona anziana alla vita familiare e sociale;
- c) sollecita e agevola la trasformazione dei ser-

vizi - pubblici e privati - esistenti e operanti in favore degli anziani e il loro adeguamento a forme aperte di intervento;

d) assicura agli utenti la effettiva libera scelta dei servizi e delle provvidenze disposti in loro favore e la loro partecipazione alla gestione dei servizi.



L.R. 16 aprile 1976, n. 15

Istituzione del servizio di assistenza alla famiglia e di educazione alla maternità e paternità responsabili.

(Istituzione del servizio)

- I. La Regione, nell'ambito della riorganizzazione e della integrazione dei servizi sociali e sanitari e della programmazione regionale, promuove l'istituzione del servizio di assistenza alla famiglia e di educazione alla maternità e paternità responsabili previsto dall'art. 1 della legge 29 luglio 1975, n. 405.
- II. servizio fa parte del complesso dei servizi che costituiscono le unità locali per i servizi sociali e sanitari, istituite con legge regionale 12 gennaio 1976, n. 2.

I Ferrara liberali comunisti ...e altro

Parlare oggi di comunismo e di anticomunismo è ormai fare un'operazione di storia; recente, se vogliamo, ma passata. Il crollo del comunismo in Europa si fa risalire al 1989, cioè alla caduta del muro di Berlino, anche se l'epilogo del sistema sovietico si avrà solo nel 1991, con lo scioglimento del Partito comunista dell'Unione Sovietica, il 29 del mese di agosto.

In un libro non recentissimo "Il fratello comunista" (Milano, 1997, pag. 162) l'autore Giovanni Ferrara (liberale) si interroga, con un sapiente racconto familiare riferito al fratello Maurizio (comunista) sulla politica e sulle ideologie che si sono intrecciate in mezzo secolo di vicende nazionali.

Maurizio Ferrara, ex direttore dell'Unità, ex presidente della Regione Lazio, ex senatore e per oltre quarant'anni esponente di spicco del partito comunista italiano, con la moglie Mar-



cella, ex segretaria di Togliatti, era stato autore di un libro "Conversando con Togliatti" che, negli anni '60, circolava nelle sezioni del PCI. Definire agiografica l'opera è fare un forte sconto critico agli autori, che sono peraltro genitori di Giuliano Ferrara, il brillante direttore del quotidiano "Il foglio". Il volume è scritto da Giovanni Ferrara, professore di storia antica, liberale e anticomunista per ragioni profondamente radicate nella cultura crociana, antifascista e democratica, vissuta in famiglia.

Il racconto di Giovanni esordisce

con una scena drammatica. L'autore, in un pomeriggio d'estate, è alla finestra e si sente chiamare a gran voce dalla cognata Marcella: "per favore vieni subito da Maurizio, forse solo tu puoi parlargli... ti prego". Giovanni corre dal fratello Maurizio e lo trova accasciato, ammutolito e in lacrime. "Caro mio, dice Maurizio, è tutto finito... non resta niente, niente di niente".

Il dialogo sulla crisi distruttiva del comunismo non si svolge tra i due con la consueta concitazione politica tra un comunista e un liberale, ma con lunghi e ansiosi silenzi.

I casi della storia, cerca di spiegare il fratello professore, sono immensi e per lo più imprevisibili. Ma per il fratello Maurizio si riteneva alla sinistra del fratello Giovanni. Dagli anni novanta si posizionava alla sua destra. L'assassinio di milioni di innocenti e di molti compagni rivoluzionari era dimenticato.

Il fondamento di quel comportamento era prodotto dal non aver capito che cos'è la libertà. I deboli antifascisti amici del padre avv. Mario Ferrara

per le colpe politiche e morali del comunismo. In conclusione il fratello Maurizio era stato sempre irriducibile comunista mentre Giovanni era stato sempre "anticomunista".

"Una parola - egli dice - che nella pratica ha molti significati, si va dal peggiore fascismo al più puro spirito liberale e democratico".

La conclusione porta al rilievo che nel cinismo di molti ex-comunisti ci sono tracce del crudo realismo leninista e togliattiano anche quando professano altre idee. Per esempio: il riconoscimento della potenza storica, della vittoria epocale del capitalismo. L'epilogo è chiaro. Per quarant'anni e più il fratello Maurizio si riteneva alla sinistra del fratello Giovanni. Dagli anni novanta si posizionava alla sua destra. L'assassinio di milioni di innocenti e di molti compagni rivoluzionari era dimenticato.

Il fondamento di quel comportamento era prodotto dal non aver capito che cos'è la libertà. I deboli antifascisti amici del padre avv. Mario Ferrara

(Amendola, Salvemini, Bauer, Lussu, Fancello) come erano stati vinti dal fascismo lo sarebbero anche dal comunismo, cioè dal mondo di convinzioni in cui Maurizio credeva con fede religiosa.

Per lo storico Giovanni Ferrara, scomparso il pericolo comunista, la società democratica si trova davanti a sé immensi problemi imputabili alle difficoltà del mondo attuale. E per risolverle non basta l'ammirazione sconfinata per l'economia di mercato, tipica di neofiti e convertiti, l'ammirazione per il liberalismo quasi monchesteriano, conservando - ben si intende - una doverosa compassione per i ceti emarginati.

Il "consenso", avverte l'autore, si può ottenere in molti modi (polizieschi, violenti, mediatici) ma la libertà, la semplicissima e visibile libertà della gente comune, è il fondamento essenziale della democrazia; la lotta per la libertà, è questo il sottinteso assunto.

Un anno dopo la pubblicazione del libro, alla morte del fratello "comunista" seguiva quella del fratello "liberale".

